

IL CORAGGIO DELLE IDEE

Il bello della provincia

Riccardo Cavallero «Portiamo a Lodi un fiume... di libri La cultura rigenera»

Ex manager in Mondadori, anche editore al timone di Sem, poi venduta «I volumi sono la mia passione, la nostra è una festa per avvicinare lettori»

di Stefania Consentì
LODI

«Stiamo preparando la terza edizione e siamo pronti per...un Fiume dei Libri», assicura Riccardo Cavallero, ex manager in Mondadori, un passato (e forse un nuovo presente) da editore, al timone della Sem (società editrice milanese), poi ceduta a Feltrinelli. Giramondo, un personaggio eclettico. Con la moglie Teresa Martini e un gruppo di amici come Nadia Busato e Valentina Zavoli (si proprio la figlia di Sergio) ha dato vita a Cadore33, spazio milanese dove la scrittura incontra la relazione. Promotore e difensore dell'editoria indipendente «poiché i piccoli non devono fare lo stesso lavoro dei grandi gruppi».

Scusi Cavallero, in tutto ciò che c'entra con Lodi e il Festival Letterario?

«(Ride) È che sono curioso, anche se boomer! Già, confesso, ho superato i 60 da qualche anno ma mi nutro di interessi diversi, e i libri hanno un fascino su di me irresistibile. Poi ho studiato a Lodi dove vivono ancora i miei genitori. Ho vissuto tanti anni all'estero e quando sono tornato l'ho trovata completamente cambiata. In sintonia con l'amministrazione comunale abbiamo realizzato questo festival e attrarre nuova linfa vitale per la città. La rivitalizzazione dell'ambiente culturale cittadino si intreccia alla grande ambizione di riportare il fiume al centro della vita lodigiana».

na».

Gran bella scommessa. Volete far concorrenza a Bookcity che si espande anche a Lodi? E in che date si terrà l'edizione 2026?

«Non siamo in concorrenza con Bookcity, siamo diversi, loro sono più vetrina natalizia. Noi siamo un festival, una festa dei libri e degli autori, anche emergenti. Non c'è un tema, c'è solo l'obiettivo di avvicinare la gente agli autori. Come Cadore 33 facciamo la direzione artistica de Il fiume dei libri che si terrà dall'11 al 14 giugno 2026. Ho appena preso accordi con l'amministrazione ma non svelo ancora nulla sulle presenze».

Lodi, la bella addormentata, al centro di un risveglio culturale, come fa a portare i grandi nomi sul territorio?

«Eppure...a giugno scorso abbiamo avuto Jonathan Bazzi, Cazzullo, Ben Pastor, Fabio Genovesi, Sandrone Dazieri e tanti altri. Ci vuole coraggio, bisogna rischiare, quello che manca oggi nell'editoria».

Si percepisce una velata critica...

«Ma no, è che siamo alle porte di una grande cambiamento, l'intelligenza artificiale sta modificando le regole del gioco, è necessario intuire dove sta andando il mondo. L'editore deve vivere nel mondo, non chiuso in un ufficio. Oggi, ad esempio, si nota molto l'autoproduzione, molti au-

tori indipendenti si autopubblicano. Il caso più eclatante è stato quello di Vannacci ma ci sono tante storie interessanti. E tanto si gioca sul versante della distribuzione dei libri, che è un grande freno. Arriveremo ad una sma-

terializzazione del libro stampato. Ed è opportuno che gli editori indipendenti si consorzino».

Lodi gode della vicinanza di Milano ma anche della concorrenza...

«Il fatto di avere a pochi chilometri di distanza tutto quello che si può desiderare sul piano culturale rende pigri. Milano però è satiata, dovrà anche allargare i suoi confini amministrativi. In questo momento risulta essere una città respingente, soprattutto per i più giovani. Non mi stupisce che le case al centro siano carissime, accade anche a Londra e New York, è che lì ci sono più servizi, i trasporti sono più efficienti e quindi uno può andare ad abitare nel Queens».

Nella sua carriera si è pentito di qualcosa?

«Mi sono pentito di quei titoli che ero convinto fossero molto buoni, poi per imponentabili ra-



gioni non funzionavano. Poi però ho pubblicato Valerio Massimo Manfredi e il suo "Alexanders" ma anche Cinquanta sfumature di grigio».

Fra le cose positive?

«Gli incontri, dai quali ho sempre imparato qualcosa. Ho avuto la fortuna di conoscere García Márquez. E avere Pamuk come guida a Istanbul, due settimane prima che vincesse il Nobel».

L'AREA METROPOLITANA

«Avere Milano vicina è uno stimolo ma dovrà allargare i suoi confini»



Riccardo Cavallero, è stato manager in Mondadori e anche editore con Sem





In alto foto
di gruppo
con Cavallero
il sindaco
Andrea
Furegato
Teresa Martini
e Isabella
Borghese
(ufficio stampa
festival)
con un gruppo
di volontari;
a lato Martini
con Fabio
Genovesi
e Fabio Volo